

Zola-Monte San Pietro, la fusione non piace alle opposizioni

Pioggia di critiche sull'avvio dell'iter

TUTTI D'ACCORDO

«Che la notizia la si debba apprendere dal giornale è una vera delusione»

di GABRIELE MIGNARDI

– ZOLA e MONTE SAN PIETRO –
PIOGGIA di critiche sull'avvio dello studio preliminare per una possibile fusione dei Comuni di Zola e Monte San Pietro. Il primo responso della Regione arriverà dopo l'estate, ma dalle opposizioni, da destra e da sinistra, di qua e di là dal confine comunale, arrivano stroncature, osservazioni sul metodo e dubbi sulla sostanza dell'operazione avviata dal Pd. «Che un consigliere comunale e presidente di commissione apprenda la notizia dal giornale è una gran delusione. Noi per principio siamo favorevoli alle unioni ma con Monte San Pietro non abbiamo nulla in comune se non via Gesso – osserva Stefano Lelli, capogruppo di Forza Italia a Zola –. Ci sembra più logico unirci con Casalecchio».

Critiche al Pd anche da Matteo

Badiali (Zola bene comune): «Secondo noi, è dal Consiglio Comunale che deve partire l'iniziativa e non dal volere di un partito che, ad oggi, non rappresenta neanche la maggioranza del paese. A nostro avviso è indispensabile analizzare bene pro e contro».

CONTRARIO alla fusione Davide Gamberini (Insieme per Zola): «Non riesco a capire l'utilità di un'operazione di fusione fra due comuni con caratteristiche e problematiche così diverse. Credo che Zola abbia una dimensione ideale e grandi potenzialità inespresse da valorizzare senza disperdere energie in operazioni che a caldo mi sembrano più manovre politiche di un Pd in difficoltà che vuole arginare la crescita di forze politiche cittadine».

STRONCATURA anche da parte del Movimento 5 Stelle: «Siamo contrari alla fusione ma soprattutto al metodo di non dire nulla a nessuno decidendo nelle stanze segrete del Pd – osserva secco il capogruppo Luca Nicotri –.

Senza nessuna valutazione preliminare loro hanno già deciso che si farà. Come fu per l'Unione troveranno il modo per propinarlo ai cittadini».

SULLA STESSA LINEA Alessandro Corbari (M5S Monte San Pietro): «Il sindaco Rizzoli ha già fatto spendere 30mila euro di soldi pubblici quando ci fu lo studio per la fusione che ha originato Valsamoggia pur dichiarando a priori che non intendeva fondersi con gli altri Comuni. Se intende adottare la stessa prassi, in cui i cittadini di Monte San Pietro non sono stati neanche interpellati, allora il M5S non può essere d'accordo». Si affida ad un post su Facebook Jessie Messina (L'altra voce di Monte San Pietro): «Il mio parere è negativo considerata la recente esperienza di Valsamoggia: errare è umano, perseverare è diabolico». Fuori dal coro Mirko Tamarri (lista civica Monte San Pietro siamo noi): «Siamo favorevoli allo studio sulla fusione visto che il futuro del nostro comune non può essere roseo se dilapidiamo un patrimonio in investimenti privi di ritorno economico come il campo da calcio e vendiamo tutte le azioni Hera».





In grande: Davide Gamberini (Insieme per Zola) e Matteo Badiali (Zola bene comune) entrambi critici con il Pd
Nel riquadro: Luca Nicotri (Movimento 5 Stelle) che attacca: «Senza dire niente hanno già deciso che si farà»



Stefano Lelli



Mirko Tamarri



Alessandro Corbari